

# Turchia, il miracolo di Azra

Neonata trovata viva sotto le macerie con la mamma e la nonna. Nuove scosse

ANKARA

Mentre i sismologi invitano a non abbassare la guardia e in Turchia si registrano nuove scosse, inizia la gara della solidarietà internazionale con Israele pronto a inviare nella zona colpita dal sisma case prefabbricate. Dalle macerie intanto risorge una neonata con madre e nonna. «Le nuove scosse di terremoto alle Eolie e in Turchia riaccendono i riflettori su un'annosa questione che dura da decenni e per la quale noi geologi ci spendiamo da anni senza ottenere risposte concrete dalla classe dirigente». Invita a non abbassare la guardia sul rischio sismico il presidente

del Consiglio nazionale dei geologi Gian Vito Graziano. Ma i terremoti, con tutto il loro carico di morte e devastazione uguale a se stesso in ogni tempo ed angolo del mondo, hanno talvolta riservato dei piccoli miracoli. Come quello di ieri a Ercis, cittadina turca devastata dal sisma due giorni fa, dove Azra, una neonata di appena quattordici giorni, è stata restituita alla vita dalle macerie della sua casa, dopo 48 ore trascorse in un'intercapedine che l'ha protetta come fosse una culla.

Folla in festa, applausi e lacrime per il salvataggio della neonata estratta dalle macerie assieme mamma e alla nonna 73enne. «Trovare qualcuno vi-

vo non ha prezzo e tutta la mia stanchezza non esiste più», ha detto uno dei responsabili del team di salvataggio che ha estratto vive le vittime, compresa la bambina, che dalle prime informazioni sembrava essere un maschietto. «Sono la persona più felice del mondo - ha detto il soccorritore 35enne che ha estratto la neonata - quando l'ho portata da sua madre lei mi ha chiesto di darle un secondo nome». E lui ha scelto Aysenur, come la moglie del profeta Maometto e come la parola «luce». Intanto non si fermano i soccorsi per tentare di salvare le persone ancora vive sotto le macerie, che la Croce Rossa stima, potrebbero es-

sere centinaia.

Continua intanto a salire il numero delle vittime del terremoto di magnitudo 7.2 che domenica ha colpito il sudest della Turchia: l'ultimo bilancio è di 432 morti e 1.352 feriti. E si è scoperto che nel carcere alla periferia di Van è in corso una rivolta da parte dei detenuti contro il rifiuto delle autorità carcerarie di trasferirli in un altro edificio più sicuro, dopo il terremoto che ha colpito la zona domenica scorsa. I prigionieri hanno dato fuoco alle coperte mentre le autorità cercavano di sedare la protesta. Dall'esterno dell'edificio si sono sentiti anche colpi di arma da fuoco.



PROVA DIDA

